Penosa replica (e tre) del copione ideato dalla DC a Sala d'Ercole

# Elezione (finta) e dimissioni (vere) ...e in Sicilia continua la farsa

**Il capogruppo scudocrociato Calogero Lo Giudice ha fatto per la terza volta il presidente civetta - L'intenzione di aprire, a 3 mesi dall'avvio della crisi, una serie di colloqui bilaterali tra i partiti - Le manifestazioni indette dal PCI - Domenica Macaluso e Parisi a Palermo**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — Ormai il penoso copione si ripete quasi automaticamente. Calogero Lo Giudice, capogruppo dc a Sala d'Ercole, scatta verso la tribuna, non appena eletto presidente della Regione, per dimettersi. Stavolta il «presidente civetta» ci aggiunge una «perla» involontariamente ironica: «...siamo ad una svolta...», dice. E i deputati comunisti protestano vivacemente, rimbeccandolo: «...dai, accetta, un atto di coraggio...».

La «svolta» annunciata da Lo Giudice, che in aula ha comunque pudicamente evitato di leggere per intero una dichiarazione di taglio ancor più grottesco, precedentemente preparata, sarebbe niente meno che... l'intenzione della DC di aprire — a tre mesi dall'inizio della crisi, senza aver designato un candidato, e dopo aver fissato, ricopiando il preambolo EUR — l'arrogante veto ad un governo d'unità, una serie di «colloqui bilaterale» con i partiti.

Ieri sera si è svolto il primo, tra DC e PSI. Il PCI non parteciperà a tali incontri: «non abbiamo accettato l'invito — ha detto il segretario regionale del PCI Gianni Parisi — perché tale incontro, ha spiegato, si terrebbe sulla base del documento della direzione regionale democristiana. E quel documento, come è noto, pone una pregiudiziale aprioristica verso il PCI. L'incontro, quindi, non avrebbe nessuna base politica seria. Anzi, sarebbe un modo per coprire le intollerabili manovre ritardatarie della DC, che da tre mesi paralizza la Regione».

Per netta responsabilità democristiana, dunque, i rinvii si alternano all'ARS, alle sedute senza costrutto. E dopo il voto nullo dell'altra sera (Lo Giudice aveva riportato al primo scrutinio 32 voti, Vizzini (PCI) 20; Mazzaglia (PSI) 8; un voto, disperso, al dc D'Acquisto), questo pomeriggio l'assemblea torna a riunirsi, aprendo così il quarto ciclo di votazioni sul presidente e gli assessori. E sarà — con queste premesse è ben prevedibile — un'altra fumata nera.

Quello della DC si manifesta dunque come un gravissimo «comportamento arrogante». Ed occorrerebbe, in risposta alla paralisi della Regione — ha dichiarato, in una intervista al «Diario» il segretario del PCI, Gianni Parisi — «uno scatto d'orgoglio delle altre forze autonomistiche e democratiche». Ma «i partiti minori hanno finora dato una sostanziale copertura a questo atteggiamento democristiano».

Chiudendo "a priori" nei confronti del PCI, prima ancora di qualsiasi trattativa tra i partiti, la DC, del resto, ipotizzerebbe una trattativa assolutamente assurda: secondo la pregiudiziale formalizzata dall'ultimo documento della direzione scudocrociata, infatti, «uno dei partiti chiamato alla trattativa, non dovrebbe far parte del governo, anche se alla fine dovesse esserci un accordo sui contenuti programmatici». E qui il rifiuto di partecipare all'incontro, una partecipazione di cui, insomma, non si vedono in queste condizioni — ha chiarito Parisi — le ragioni.

Il segretario regionale comunista ha poi espresso un giudizio sulle recenti proposte per la crisi avanzate dal socialista Lauricella. Proposte «apprezzabili e interessanti», ha detto, perché, in pratica, l'esponente del PSI chiede, una trattativa senza pregiudiziali nei confronti del PCI ed un confronto aperto su tutti i temi programmatici e sulla struttura del governo, presidenza compresa».

Ma esse presentano anche grosse difficoltà. Pongono, infatti, problemi di grande portata «che appaiono insostenibili nel quadro dell'attuale linea della DC». La quale, del resto, se non riesce ad esprimere una candidatura alla presidenza della Regione, non lo fa certo perché «sensibile alle questioni» avanzate dall'esponente del PSI. Bensì, per effetto della rissa al suo interno per la gestione del potere. «Non vorremmo — ha commentato perciò Parisi — che un'improvvisa disponibilità da parte della DC a discutere il problema della presidenza, servisse a mascherare il ricorso a nuovi rinvii».

Già in questi giorni, intanto, si infittiranno le iniziative e le manifestazioni di massa indette dal PCI in tutta l'isola per portare il dibattito tra la gente. Manifestazioni e comizi si svolgeranno sabato e domenica in tutte le zone. Domenica 23 marzo, in questo quadro, a Palermo, al cinema Rouge et Noir, il segretario regionale, Parisi, e il compagno Emanuele Macaluso, della direzione, parleranno in una manifestazione che reca la parola d'ordine della «lotta del PCI per una svolta politica e morale».

E, nel contempo, i comunisti solleciteranno all'Assemblea regionale un dibattito politico sulla crisi, con l'obiettivo di raggiungere l'unità delle forze di sinistra e laiche, per mettere alle strette la DC, anche votando a sala d'Ercole per la presidenza un candidato comune.

Il PCI propone che si sviluppi e si saldi in questa fase infatti una forte unità a sinistra, all'opposizione, che — collegata al movimento sindacale — possa rappresentare un polo di aggregazione per tutte le forze sane e un punto di riferimento per sbocchi politici e legislativi sui problemi più urgenti. Mentre a livello nazionale — ha ricordato Parisi — la posizione del PSI sarebbe determinante infatti per fare un governo anche senza i comunisti, in Sicilia sono diversi i rapporti di forza. Esistono nell'isola, sul piano della cosiddetta "governabilità", insomma, altre soluzioni: financo un bicolore DC-PRI. Sicché, un ingresso del PSI al governo — un centro-sinistra — equivarrebbe ad un «cedimento ad una DC che non solo discrimina il PCI, ma lo fa sulla base di una linea generale di arretramento politico e programmatico.

Denuncia alla magistratura del PCI e di alcuni dipendenti della Nettezza urbana

# Un nuovo «sporco» affare a Reggio, di notte netturbino anche dormendo

**La spregiudicata attività comunale del centrosinistra nella città calabrese - Molti lavoratori hanno trovato in busta paga questi «benefici» a loro insaputa - Le prestazioni sarebbero state effettuate anche nei giorni festivi**

**Dal nostro corrispondente**

REGGIO CALABRIA — Gravissimi segni premonitori sull'uso spregiudicato dell'attività amministrativa in funzione del rafforzamento del potere clientelare vengono dal centrosinistra al Comune. Dopo la recente assunzione di «favore» (al di fuori, cioè, di ogni graduatoria di merito o per titoli) di sette «dattilografi» da utilizzare per la sistemazione del patrimonio librario della Biblioteca Sandicchi è venuto alla luce, proprio in questi giorni, un nuovo clamoroso episodio che interessa l'intera giunta comunale.

Sono stati predisposti e deliberati pagamenti per prestazioni notturne e festive nel settore della nettezza urbana in maniera indiscriminata con l'obiettivo, forse, di tacitare, con un pugno di biglietti da diecimila, operazioni ben più scandalose o di trasformare, ancora una volta, centinaia di netturbini in galoppini elettorali per questo o quell'assessore. Pare che tale errore, denunciato alla magistratura, dal gruppo comunista e da alcuni dipendenti della Nettezza urbana, beneficiati a loro insaputa, interessi almeno una cinquantina di operai ed impiegati: si deve alla loro onestà e al loro rifiuto di avallare un'operazione — illecita dal punto di vista penale e grave per le sue implicazioni di ordine morale e politico — se lo scandalo è venuto alla luce.

Toccherà ora al procuratore della Repubblica, dottor Bellinvia, aprire le indagini sulle circostanze denunciate dai comunisti: «Con delibera n. 615 del 23 febbraio scorso, approvata dal COREGO, il 7 marzo scorso, la giunta comunale di Reggio Calabria ha proceduto all'individuazione delle ore di lavoro notturno e festivo e dei dipendenti che avevano prestato il suddetto lavoro». E' accaduto che la giunta regionale, con una delibera inqualificabile sul piano politico e morale, e che peraltro si configura come un «comportamento penalmente illecito», ha disposto mandati di pagamento per numerosi «dipendenti che non hanno effettuato le indicate prestazioni lavorative notturne e festive».

E' solo una conseguenza del grave stato di disfacimento in cui versano, persino, i settori amministrativi e contabili del Comune? Si tratta, invece, come appare più credibile, del tentativo «politico» di comprare con il denaro pubblico le coscienze dei dipendenti comunali, giunti ormai alla vigilia delle elezioni comunali e regionali. In ambedue i casi esistono responsabilità precise che la magistratura ha il dovere di individuare subito per troncare ogni uso spregiudicato e mortificante del potere pubblico, per assicurare l'imparzialità della legge anche nei confronti delle clientele di vecchio e nuovo tipo.

Ormai, il centrosinistra al Comune di Reggio Calabria è giunto ad impensabili ed allarmanti livelli di malgoverno politico, di inquinamento degli apparati pubblici, di uso sempre più spregiudicato del potere comunale come leva di potere clientelare da utilizzare sfacciatamente in quest'ultimo scorcio di legislatura. Accanto alla doverosa denuncia alla magistratura, il gruppo consiliare comunista ha chiesto «un chiaro ed approfondito dibattito» sulla clamorosa vicenda in tempi ravvicinati da parte del consiglio comunale.

Anche la segreteria della Federazione comunista ha annunciato una serie di manifestazioni pubbliche sulle squallide vicende politico-amministrat ve al Comune ed all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria. Con un «gioco cinico» sulla pelle delle popolazioni, le riunioni dei rispettivi consigli vengono vanificate, i problemi si aggravano, cresce il malcontento ed il disagio dei cittadini. Sulle grandi questioni come quelle del risanamento dei «quartieri minimi», della spesa edilizia bloccata, della sede universitaria, della vicenda cambogiana, si avverte negli amministratori comunali l'assenza di una serie volontà politica, l'impotenza ad assumere decisioni atte a sbloccare situazioni sulle quali grava il sospetto di forti interessi speculativi.

Secondo i comunisti «una riflessione si impone sulla natura e sui risultati della collaborazione tra DC e PSI, sulla sopravvivenza in città della formula del centrosinistra, sulla necessità, invece, di impostare una diversa elaborazione programmatica ed una scelta politica che guardi a sinistra. In questi ultimi cinque anni di attività amministrativa non ci sono stati segni di novità e di cambiamento ma, solo, una piatta gestione dell'esistente che ha mortificato il ruolo stesso del PSI. L'apertura di un confronto tra PCI e PSI «può essere l'occasione per l'avvio di una convergenza programmatica e politica che indichi nell'unità della sinistra il polo fondamentale di riferimento per le forze sociali, i cittadini onesti, i democratici sinceri».

Ciò è necessario perchè possano crearsi le condizioni per consentire al PCI e al PSI di assumere «nelle assemblee elettive (alla Provincia e al Comune di Reggio Calabria) una collocazione unitaria in grado di assicurare un nuovo governo o una coerente opposizione al sistema di potere e alla DC».

**Enzo Lacaria**

Conferenza stampa in Sardegna

# Il PCI illustra un piano per far «vivere» il bilancio

**Dalla redazione**

CAGLIARI — Il bilancio 1980, presentato dalla giunta Ghinami, costituisce una prova ulteriore dell'attacco alla programmazione ed alle leggi della rinascita. La giunta punta a far approvare dalla sua maggioranza (ma si sa che i franchi tiratori sono sempre in agguato) un bilancio che non ha nessun collegamento con gli indirizzi e le direttive del secondo piano triennale, approvato di recente dalla quarta direzione del Consiglio Regionale, con il voto dei partiti autonomistici.

Cosa intendono far Ghinami ed i suoi assessori? Niente di quanto stabilito dalla programmazione, ma tornare alle pratiche clientelari e alle erogazioni dispersive. Stiamo entrando in campagna elettorale, ed è evidente che questo genere di politica serve molto ai partiti ed agli uomini di governo, in particolare alla DC ed ai suoi capicorrente.

Questa forte denuncia è venuta dal gruppo del PCI al Consiglio Regionale, che ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, un ordine del giorno già illustrato in commissione al termine della discussione generale sul bilancio 1980.

Come ha spiegato il presidente del gruppo compagno Andrea Raggio ed il vice presidente compagno Gesuino Muledda, la battaglia continuerà in assemblea nei prossimi giorni per denunciare il gravissimo operato della giunta e per ottenere una revisione radicale del massimo documento contabile della Regione Sarda.

### *Proposte oltre la denuncia*

Oltre la denuncia, quali sono le proposte dei comunisti? Hanno risposto i compagni Raggio e Muledda che il PCI ritiene indispensabile cominciare ad attuare fin dal 1980, gli indirizzi e le direttive del secondo piano triennale: cioè di un piano che avrebbe dovuto essere già avviato da tempo, e che è ancora congelato per l'inerzia ed il boicottaggio dell'esecutivo.

La richiesta avanzata dal PCI è quantomai realistica ed opportuna, mancando allo stato attuale uno schema di bilancio pluriennale, ovvero lo strumento di collegamento tra la fase programmatoria e la fase contabile. A questo punto si rende necessaria la modifica del bilancio 1980 su alcuni aspetti qualificanti. Pertanto l'ordine del giorno del PCI impegna la giunta ad apportare al suo schema di bilancio alcune sostanziali variazioni.

Quali sono i settori sui quali dovrebbero incidere queste modifiche? Si tratta di settori importantissimi: occupazione giovanile, forestazione, stagni e pesca, turismo, artigianato, opere pubbliche, occupazioni e la industria.

«In particolare — hanno spiegato i compagni Raggio e Muledda — proponiamo che il capitolo di spesa per l'occupazione giovanile venga portato a 15 miliardi. Il capitolo per il turismo va invece elevato a 19 miliardi. Infatti, riteniamo velleitario lo obiettivo dell'allargamento temporale della stagione turistica e la diversificazione dell'offerta rispetto agli esigui fondi proposti dalla giunta».

### *Le modifiche richieste*

Vediamo ora le modifiche richieste dal PCI per gli altri settori.

FORESTAZIONE uno stanziamento di 12 miliardi, in attesa del reperimento di fondi finanziari al di fuori del bilancio ordinario, perché non avvenga nessuna battuta d'arresto in un momento così delicato, come dimostra anche la vertenza della cartiera di Arbatax.

STAGNI e PESCA: 10 miliardi per rilanciare l'attività peschereccia e difendere risorse economiche ed ambientali di grande rilevanza, seguendo gli indirizzi precisi contenuti nel secondo piano triennale.

ARTIGIANATO: è un settore pilastro dell'economia isolana che, in questo periodo di crisi generalizzata, mostra segni di grande dinamismo, ma le proposte della giunta lo penalizzano fortemente: occorre invece sostenerlo con uno stanziamento di 17 miliardi e soprattutto attraverso il credito agevolato.

OPERE PUBBLICHE: il capitolo di spesa deve essere portato a 80 miliardi, per garantire ai Comuni la copertura delle opere di urbanizzazione dei piani di zona.

Le direttive individuano nella legge n. 66 lo strumento principale per la promozione dei livelli occupativi nella piccola e media industria. Perciò per l'occupazione nell'industria, gravemente colpita dalla crisi, il PCI sollecita un aumento nel bilancio fino a 12 miliardi. Infine, l'ultima modifica: il PCI chiede lo stanziamento di 50 miliardi per il fondo che serve a finanziare i programmi in corso di definizione, e che è quindi indispensabile per far decollare nel concreto la programmazione regionale.

**g. p.**

Per protestare contro lo sfascio della scuola

# A Cagliari occupati impianti Coni dagli studenti dell'Isef

**I giovani chiedono, inoltre, che la sede centrale sia in Sardegna e non a L'Aquila - Stipendi da tempo non corrisposti**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Per protestare contro le condizioni del loro istituto, gli studenti dell'ISEF hanno proclamato lo stato di agitazione occupando gli impianti del CONI, dove in questi giorni si svolgono i «Giochi della gioventù». Alla manifestazione di protesta si è giunti dopo un lungo periodo di lotta.

Gli studenti avevano da tempo segnalato le gravi carenze strutturali che rendono precaria la esistenza dell'ISEF sardo. Denunciavano la mancanza di una sede fissa dove svolgere le lezioni teoriche e la insufficienza delle palestre per l'attività pratica. A questi tradizionali problemi si è aggiunta, nel presente anno accademico, la mancata istituzione del servizio mensa.

Con grande senso di responsabilità gli studenti hanno avviato una lunga trattativa con la sede centrale dell'Aquila, dalla quale dipende la sezione ISEF di Cagliari. Quando è stato chiaro che la direzione dell'istituto non intendeva spendere in Sardegna neppure una lira di quanto ricava dalle tasse degli studenti, si è giunti alla decisione di bloccare l'attività didattica. Una decisione, si badi bene, che sarebbe stata comunque assunta entro breve tempo dal personale addetto alle palestre.

Anche nei confronti dei dipendenti la direzione ISEF è infatti gravemente inadempiente. Gli stipendi dovuti non vengono da tempo corrisposti: questo fatto ha creato un notevole malcontento. Il personale non docente andava minacciando la sospensione del servizio, con la conseguente chiusura delle palestre. Ora è avvenuto. Giustamente, questo personale chiede la regolare corresponsione degli stipendi.

L'anno accademico, iniziato in maniera stentata anche per la mancata nomina di alcuni docenti, rischia pertanto di venire compromesso. E' giusto chiedersi chi abbia la responsabilità di tale stato di cose: gli studenti e i docenti ISEF hanno, a questo proposito, chiaramente chiamato in causa i dirigenti aquilani. La sede centrale ha risposto con un silenzio arrogante. Né il commissario straordinario che guida l'istituto, né il direttore tecnico hanno ritenuto opportuno venire a Cagliari per spiegare il proprio comportamento. La latitanza, certe volte, è già una ammissione di colpevolezza.

Mentre la lotta degli studenti e dei docenti continua a chiedere conto della passata gestione, è opportuno però pensare anche al futuro. Ed il futuro non può che prevedere l'autonomia dalla sede aquilana e la creazione di un ISEF interamente sardo. Un passo importante su questa strada è rappresentato dall'approvazione di una legge regionale che prevede uno stanziamento di 50 milioni in favore dell'istituto

L'ISEF sardo — che conta oltre 350 studenti — ha dato risposta ad una esigenza di formazione largamente sentita nell'isola. Non si può consentire che l'iniziativa fallisca. Non si deve chiedere ai giovani sardi che vogliano diventare insegnanti di educazione fisica di riprendere la via dell'emigrazione verso gli istituti esistenti nella penisola. La Regione ha già compiuto un primo passo. Ora spetta al ministero, all'università e agli enti locali di esprimere il proprio parere

Tutti questi temi sono stati sollevati dalla lotta degli studenti e dei docenti. Le iniziative intraprese hanno avuto larga eco tra i cittadini. I partiti autonomistici e la federazione sarda CGIL-CISL-UIL discuteranno in questi giorni le prospettive dell'istituto ed avanzeranno le loro proposte per una rapida soluzione della vertenza.

**Giuseppe Marci**

## PCI e PSI a Cagliari: conquistare più giunte alla sinistra

CAGLIARI — Apprezzamento per l'efficienza e l'onestà dimostrate dalle amministrazioni di sinistra, consolidamento del rapporto unitario tra comunisti e socialisti: questi, in sintesi, gli aspetti più importanti del documento emesso dalle segreterie provinciali del PCI e del PSI al termine di una riunione congiunta.

«In particolare — si afferma nel documento — è stata giudicata positivamente l'esperienza di cinque anni di direzione da parte del PCI e del PSI nell'amministrazione provinciale di Cagliari, in cui si è avviato un profondo processo di rinnovamento che oggi necessita di essere ulteriormente rafforzato e sviluppato».

Nel corso della riunione sono stati esaminati anche i limiti riscontrati nell'operato delle amministrazioni, e ci si è proposti di superarli ricorrendo ai suggerimenti delle popolazioni dei centri interessati.

Comunisti e socialisti hanno confermato la volontà di proseguire nell'impegno unitario al governo della Provincia di Cagliari.

Il documento conclude ribadendo «la necessità di consolidare e allargare il numero delle giunte di sinistra nei centri chiamati al voto», in una prospettiva di unità aperta all'apporto delle altre forze di sinistra, laiche e autonomistiche.

## Lutto

PALERMO — Si è spento a Palermo Cesare Battaglia, padre di Letizia ed Ernesto Battaglia, fotoreporters, collaboratori della redazione siciliana de l'Unità.

A Letizia e ad Ernesto ed ai loro familiari giungano in questo momento di dolore le condoglianze della redazione de l'Unità.

A Potenza assemblea dei lavoratori della Centralvalli

# Presidio alla centrale del latte contro la produzione di sperperi

**Negli ultimi anni la Regione ha sborsato quattro miliardi per risanare il bilancio - Nel '79 una perdita di un miliardo**

**Nostro servizio**

POTENZA — Assemblea permanente dei lavoratori della Centralvalli che da ieri presidiano la centrale del latte di Potenza. Lo stato economico di questa importante struttura è sempre più critico, come del resto accade in Basilicata per quasi tutte le altre strutture di trasformazione del latte e dei prodotti agricoli.

Negli ultimi anni per il ripiano bilancio la Regione Basilicata ha dovuto sborsare ben 4 miliardi mentre il bilancio 1979 si è chiuso con una perdita di oltre un miliardo. La decisione assunta dal consiglio di fabbrica di passare ad una lotta serrata, attraverso il presidio dell'azienda, è stata piuttosto sofferta, ma — come sottolinea il consiglio di fabbrica in una nota — indispensabile per evitare possibili equivoci e manipolazioni da parte di quanti sono chiaramente interessati ad una interpretazione riduttiva e di parte.

Soprattutto i lavoratori che stanno conducendo una battaglia non solo per se stessi, ma per l'intera collettività, oltre che per gli stessi produttori e allevatori zootecnici, non sono più disponibili a pagare il prezzo di scelte politiche distorte, di una gestione commissariale al limite del clientelismo. L'attuale gestione ha infatti progressivamente disatteso i programmi di risanamento e di ristrutturazione aziendale anche in vista dell'apertura del nuovo complesso, costato centinaia di milioni e mai entrato in funzione.

L'incancrenirsi dei problemi gestionali, la lentezza degli interventi pubblici, la scarsa politica per il futuro dell'azienda sono le cause dell'attuale situazione.

La «goccia che ha fatto traboccare il vaso» è stata per il consiglio di fabbrica il mancato interesse a realizzare forme di autonomia decisionale per il soddisfacimento delle competenze salariali del personale, relative a febbraio, non essendo ravvisabili i motivi obiettivi di uno slittamento in funzione di una reale situazione di illiquidità. Eppure il commissario governativo ha dimostrato grande prova di autonomia nell'assumere «decisioni socialmente utili» quale l'impegno di spesa di oltre 10 milioni per l'acquisto di piante ornamentali.

Di qui, dunque, l'azione di lotta dei lavoratori che rivendicano la soluzione definitiva di tutti i problemi per una gestione democratica e produttiva che garantisca contemporaneamente lavoratori e mondo agricolo; il chiarimento di tutti i motivi che non hanno permesso e non permettono l'entrata in funzione, con garanzia di continuità del nuovo complesso; il ripianamento del deficit 79.

Sulla vertenza della centrale del latte in Basilicata, è intervenuto il consigliere regionale del PCI Gianbattista Barberino che ricordando l'analoga situazione della Metapontina latte di Scanzano ha duramente criticato lo stato di certi costi, a dir poco assurdi, la gestione e l'operato della giunta e dell'assessore Coriello. Per quanto riguarda l'aumento di 20 lire al litro del latte deciso dalla Regione, occorre evitare il rischio — ha dichiarato Barberino — che l'aumento del prezzo del latte si riversi sui consumatori con un aumento del prezzo del latte e dei suoi derivati al consumo.

Perchè tale posizione sia vincente occorre in tempo la mobilitazione dei consumatori.

**a. gi.**

Palermo: altre due persone gravissime

# Muore per lo scoppio della bombola del gas

PALERMO — Il click dell'interruttore della luce; poi un boato; due modeste case d'uno dei quartieri più poveri di Lercara Friddi, un centro dell'entroterra palermitano, a 60 chilometri dal capoluogo, sono crollate. Un uomo è morto, due i feriti, gravissimi.

E' accaduto alle 6 del mattino con ogni probabilità per effetto della perdita di una bombola di gas nell'abitazione di un bracciante, Antonino Dolcemascolo, 42 anni. L'esplosione è stata fortissima e il tetto gli è crollato sopra, uccidendolo sul colpo e risparmiando, per caso, la moglie e i cinque figli che dormivano accanto. Lo scoppio ha investito anche il muro di separazione con un'altra casa, dove due anziani coniugi Giuseppina e Antonino Mulè — sono stati anche loro avvolti dalle lingue di fuoco. Soccorsi e trasportati all'ospedale, i medici hanno curato le tremende ustioni che ricoprivano i loro corpi. Ieri a tarda sera lottavano ancora con la morte.

Nulla da fare per Antonino Dolcemascolo, estratto dalle macerie poco più tardi dai vigili del fuoco. I due fabbricati investiti dalla esplosione sono semidistrutti. C'è anche il rischio di altri crolli nella zona circostante, dove pure altre case sono state colpite da pietre e frammenti. Ma, nel quartiere — degradato e quasi disabitato — i vigili non hanno trovato quasi nessuno da far sgomberare.

Presentato disegno di legge comunista ieri in una conferenza stampa

# Chi ha diritto all'assistenza in Sicilia?

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — La lunga crisi che la DC sta imponendo alla Sicilia non deve paralizzare l'attività del Parlamento di Sala d'Ercole. Questo impegno il gruppo comunista ha ribadito ieri quando nel corso di una conferenza stampa ha presentato il testo di un disegno di legge per la riforma dei servizi di assistenza sociale. Perchè questa iniziativa nel momento in cui l'ARS è praticamente impossibilità a legiferare?

La risposta l'ha data il vice capogruppo, Adriana Laudani: «Non abbiamo intenzione di rimanere impotenti nell'attesa di un nuovo governo. Un mese fa abbiamo promesso: il PCI si impegna a presentare un programma per utilizzare in pieno l'ultimo anno che ci separa dalla fine della legislatura. E cominciando con l'offrire al dibattito, ma anche all'iniziativa di lotta, le nostre proposte per una nuova e diversa organizzazione dei servizi sociali».

Quello presentato è uno dei primi disegni di legge. Composto da 35 articoli, porta la firma di tutti i deputati del gruppo comunista, prima fra tutte quella di Teresa Gentile, componente della commissione Sanità. Chi ha diritto all'assistenza in Sicilia? Quali sono gli enti e le organizzazioni delegate ad esercitarla? Cosa è necessario modificare nell'attuale sistema? L'on. Gentile e altri deputati e dirigenti comunisti (tra gli altri l'on. Lucenti, responsabile della commissione sicurezza sociale del PCI, Gioacchino Silvestro della segreteria regionale) hanno illustrato i tratti fondamentali della riforma.

Il primo: l'assistenza non dovrà più essere concepita come la «riparazione di un danno» in favore di un cittadino bisognoso. Questa concezione caritatevole, che nasconde in definitiva una logica clientelare e di discrezionalità nella concessione dell'aiuto deve scomparire e far spazio a un sistema di infrastrutture sociali in grado di assicurare assistenza all'intera comunità. L'obiettivo è infatti quello di «deistituzionalizzare» il servizio aprendolo alla realtà del territorio, integrandolo cioè, con tutti gli altri servizi a cominciare da quello sanitario.

Il secondo punto, e forse quello fondamentale: attribuire direttamene ai Comuni tutte le funzioni dell'assistenza, in modo da unificare in un unico ente la miriade di interventi finora effettuati senza alcun criterio di programmazione.

## Torsello nuovo segretario della CGIL in Calabria

CATANZARO — Il socialista Alfonso Torsello è il nuovo segretario della CGIL calabrese al posto del suo compagno di partito Saverio Zavettieri che lascia l'incarico ricoperto per circa dieci anni.

Della nuova segreteria regionale della CGIL sono entrati a far parte Mimmo Garofalo (segretario regionale aggiunto), Giovanni Alvaro e Beppe Bova, tutti e tre comunisti e Vittorio Todaro, della componente socialista. Primo eletto nel collegio dei probiviri è invece il compagno Francesco Catanzariti.


**PROVINCIA DI MATERA**

Appalto con il sistema di cui all'art. 1 lett. C) della legge 2-2-1973, n. 14, dei lavori:

— ammodernamento e sistemazione strada provinciale Pozzitello-Pisticci 1° stralcio. A base d'asta L. 308.000.000. Da finanziarsi con i fondi di cui alla legge n. 183 del 2-5-1976;

— ammodernamento e sistemazione strada provinciale Pozzitello-Pisticci 2° stralcio. A base d'asta L. 157.000.000. Da finanziarsi con i fondi di cui alla legge n. 731 dell'8-11-1973.

Nell'invito a licitare per l'appalto di detti lavori sarà fatto obbligo ai concorrenti di partecipare ai due appalti, con presentazione della stessa offerta.

IL PRESIDENTE: Guanti